

Elettrotecnica

Giuseppe Bumma

March 6, 2023

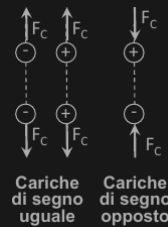
1 Introduzione

1.1 La carica elettrica e la forza di Coulomb

Se due particelle cariche, supposte puntiformi, di carica q_0 e q_1 , siano a una distanza finita fra loro nel vuoto, la **legge di Coulomb** descrive la forza elettrostatica interagente fra loro:

$$|F_C| \propto \frac{q_1 q_2}{r^2}$$

con r distanza tra le due cariche.



La forza di Coulomb F_C è diretta nella direzione di r . Quando q_1 e q_2 hanno lo stesso segno la forza di Coulomb è repulsiva. Quando sono di segno opposto la forza è attrattiva.

L'unità di misura, nel Sistema Internazionale (SI), della forza di Coulomb è il newton [N] ed il coefficiente di proporzionalità è $1/(4\pi\epsilon_0)$ dove ϵ_0 è la costante dielettrica del vuoto [$\epsilon_0 = 8,854 \times 10^{-12} C^2/(Nm^2)$].

L'unità di misura della carica elettrica nel sistema di misura SI è il **coulomb** [C]. La carica elementare nel SI è e ove

$$e = 1,6021 \times 10^{-19} C$$

Protone ed elettrone hanno carica di valore assoluto e . Due protoni o due elettroni si respingono. Un protone ed un elettrone si attraggono. Per convenzione la carica del protone è positiva ($+e$) e quella dell'elettrone negativa ($-e$).

In natura esistano solamente cariche multiple di e . Non può esistere una carica sottomultiplo di e .

1.1.1 La cariche elettriche ed il loro moto

Forza che agisce su una particella carica:

$$\vec{F} = q(\vec{E} + \vec{u} \times \vec{B})$$

\vec{F} : forza [N]

q : carica elettrica [C]

\vec{u} : velocità della carica [m/s]

\vec{E} : campo elettrico

\vec{B} : vettore induzione magnetica

- Se $\vec{B} = 0$ si ha la cosiddetta **Forza elettrostatica**

$$\vec{F} = q\vec{E}$$

Quindi il campo elettrico $\vec{E} = \frac{\vec{F}}{q}$ è una forza per unità di carica [N/C].

Campo elettrico e forza elettrostatica da cui esso deriva hanno la stessa direzione. Perciò il campo produce un'accelerazione della carica lungo la propria direzione.

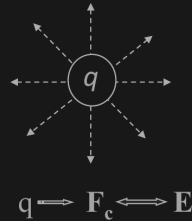
Nel SI l'unità di misura di \vec{E} è: $N/C = V/m = m \text{ kg } s^{-2} C^{-1}$.

- Se $\vec{E} = 0$ si ha la **Forza di Lorentz**

$$\vec{F} = q(\vec{u} \times \vec{B})$$

Quindi il vettore induzione magnetica \vec{B} è una forza per unità di carica e di velocità $[Ns/Cm]$. Campo elettrico e forza elettrostatica da cui esso deriva hanno la stessa direzione. Perciò il campo produce un'accelerazione della carica lungo la propria direzione. Nel SI l'unità di misura di \vec{E} è: $N/C = V/m = m \cdot kg \cdot s^{-2} \cdot C^{-1}$.

Una particella carica induce una forza sulle cariche che la circondano. Tale forza può essere attrattiva o repulsiva. Essa è la forza Coulombiana F_C (o forza elettrostatica). In ogni punto della regione attorno alla carica o in presenza ad una distribuzione di cariche vi è un campo elettrico $\vec{E}(x, y, z)$ definito dalla forza indotta su una carica di prova puntiforme unitaria posta nel punto considerato.



Qualora su una carica in moto si induca una forza deviante perpendicolare al moto, tale forza è la forza magnetica o forza di Lorentz F_L . Il campo di induzione magnetica $\vec{B}(x, y, z)$, legato a \vec{F}_L , è dato dalla forza indotta su una carica unitaria in moto per unità di velocità della carica stessa. La direzione del campo \vec{B} è perpendicolare alla velocità ed alla forza \vec{F}_L . Il campo \vec{B} è perpendicolare alla velocità della carica ed alla forza indotta.

1.2 Densità volumetrica di carica

La carica elettrica non può essere creata o distrutta (legge della conservazione della carica elettrica). Può solo essere trasferita. Pertanto, la carica elettrica totale di un sistema isolato non può variare.

La densità volumetrica di carica (o distribuzione di carica) è definita da:

$$\rho_C(x, y, z) = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta q}{\Delta \tau} = \frac{dq}{d\tau}$$

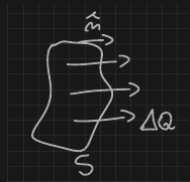
dove $d\tau$ è l'elemento infinitesimo di volume.

1.2.1 Densità di corrente J

La densità di corrente elettrica \vec{J} è il vettore il cui modulo è la quantità di carica che attraversa una superficie unitaria perpendicolare alla velocità \vec{u} delle cariche. La direzione ed il verso di \vec{J} sono la direzione ed il verso di \vec{u} :

$$\vec{J} \cdot \hat{n} = \lim_{\Delta S \rightarrow 0} \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta Q}{\Delta S \Delta t}$$

\vec{J} : densità di corrente $[\frac{C}{m^2 \cdot s}] = [\frac{A}{m^2}]$



$\vec{J}(x, y, z)$ definisce un campo vettoriale ed è la densità di flusso delle cariche. La corrente elettrica i è il flusso di carica attraverso una superficie S :

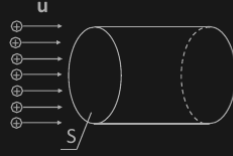
$$i = \iint_S \vec{J} \cdot \hat{n} dS$$

1.3 Corrente elettrica

La corrente elettrica i che attraversa una superficie è la quantità di carica che attraversa la superficie nell'unità di tempo:

$$i = \frac{\Delta q}{\Delta t}$$

Se si considera un cavo conduttore, ad esempio, la corrente nel conduttore è la quantità di carica che attraversa una sezione del cavo nell'unità di tempo.



L'unità di misura SI è l'ampere $[A]$ dove $A = \frac{C}{s}$

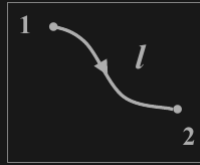
La **corrente elettrica istantanea** è:

$$i(t) = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta q}{\Delta t} = \frac{dq}{dt}$$

1.4 Tensione elettrica e differenza di potenziale elettrico

La *tensione elettrica* e_{12} fra i punti 1 e 2 lungo il percorso l , è il lavoro $L_{q=1}^{1 \rightarrow 2, l}$ che il campo elettrico $\vec{E}(x, y, z)$ compie per portare una carica unitaria dal punto 1 al punto 2 lungo l :

$$e_{12} = \int_{1, l}^2 \vec{E} \cdot d\vec{l}$$



Per spostare la carica q dal punto 1 al 2 il lavoro è:

$$L_q^{1 \rightarrow 2, l} = q \cdot e_{12}$$

L'unità di misura SI di e_{12} è il volt $[V]$ dove $V = \frac{J}{C} = m^2 \cdot kg \cdot s^{-2} \cdot C^{-1}$. Qualora la tensione e_{12} dipenda dai valori di una funzione $v(x, y, z)$ definita in una regione che contiene la linea l essa diviene:

$$e_{12} = \int_{1, l}^2 \vec{E} \cdot d\vec{l} = - \int_{1, l}^2 dv = v_1 - v_2 = v_{12}$$

dove $v(x, y, z)$ è la **funzione potenziale elettrico** e v_{12} è la **differenza di potenziale elettrico**.

Poiché v_{12} è la differenza fra i valori che la funzione $v(x, y, z)$ assume nel punto iniziale e nel punto finale di l , v_{12} non dipende dal percorso che unisce i due punti. Quindi il campo \vec{E} è un **vettore conservativo**¹ con $\vec{E} = \vec{\nabla} \cdot v(x, y, z)$.

Per un percorso chiuso l_c contenuto nella regione ove \vec{E} è conservativo, si ha:

$$e_l = \oint_{l_c} \vec{E} \cdot d\vec{l}_c = - \oint_{l_c} \vec{\nabla} \cdot v \cdot d\vec{l}_c = 0$$

1.5 Legge di Ampere-Prima legge di Maxwell

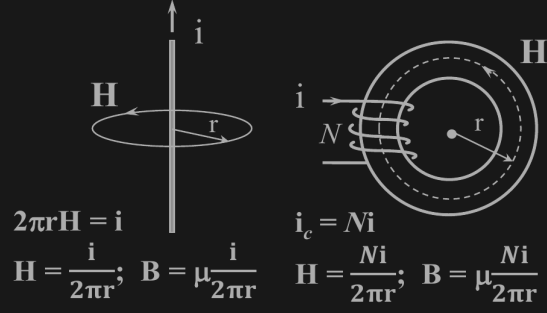
La grandezza vettoriale campo magnetico H è definito dalla legge di Ampere (prima legge di Maxwell)

$$\oint_{l_c} \vec{H} \cdot d\vec{l}_c = i_t$$

¹un campo conservativo è un campo il cui integrale lineare è indipendente dalla traiettoria

dove la corrente totale $i_t = i + i_s$.

In questo caso la corrente totale i_t è il flusso del vettore J_t i ovunque solenoidale ($J_t = J + \partial D/\partial t$). Perciò i_t è il flusso concatenato con la linea chiusa l_C contorno della superficie che attraversa. Il verso di percorrenza di l è determinato con regola della vite destrorsa.



L'unità di misura SI di \vec{H} è l'ampere su metro [$\frac{A}{m}$]. Per materiali lineari: $\vec{B} = \mu \vec{H}$ ove μ è la permeabilità magnetica del materiale. Per mezzi non lineari $\vec{B} = f(\vec{H})$. Solitamente per i materiali magnetici non lineari f è una funzione **isteretica** (materiali ferromagnetici).

$$\begin{aligned} \oint_{l_C} \vec{H} d\vec{l} &= \iint_S \left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right) \hat{n} dS \\ &= \underbrace{\iint_S \vec{J} \hat{n} dS}_{\text{corrente di conduzione } I} + \underbrace{\iint_S \frac{\partial D}{\partial t} \hat{n} dS}_{\iint_S \partial D \hat{n} dS = \vec{\Phi}(D)} = \\ &= I + \underbrace{\frac{\partial \vec{\Phi}(D)}{\partial t}}_{\text{corrente di spostamento}} \end{aligned}$$

Immaginiamo di descrivere due superfici S_1 e S_2 sulla linea chiusa l_C

$$\oint_{l_C} \vec{H} d\vec{l} = \iint_{S_1} \left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right) \hat{n}_1 dS_1 = \iint_{S_2} \left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right) \hat{n}_2 dS_2$$

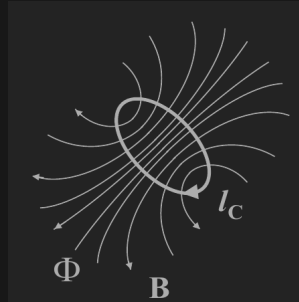
Prendiamo una superficie chiusa S_C su S_2 , allora

$$\oint_{S_C} \underbrace{\left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right)}_{\text{vettore solenoidale}} \hat{n}_C dS_C = \iint_{S_2} \left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right) \hat{n}_2 dS_2 - \iint_{S_1} \left(\vec{J} + \frac{\partial D}{\partial t} \right) \hat{n}_1 dS_1 = 0$$

1.6 Legge dell'induzione di Faraday-Seconda legge di Maxwell

La legge dell'induzione (o legge di Faraday od anche seconda legge di Maxwell) stabilisce che:

$$e_{l_C} = \oint_{l_C} \vec{E} d\vec{l}_C = - \frac{d\Phi}{dt}$$



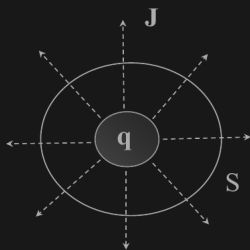
ove Φ è il flusso magnetico concatenato con la linea chiusa l_C . (direzione di l_C data dalla regola della vite destrorsa).

e_{l_C} è la tensione elettrica indotta sulla linea chiusa dalla variazione del flusso magnetico concatenato con l_C ; essa è detta **forza elettromotrice** (f.e.m.).

N.B. In questo caso \vec{E} non è conservativo.

1.7 Conservazione della carica elettrica

La carica elettrica non si crea né si distrugge. Perciò la diminuzione della carica elettrica all'interno di un volume τ corrisponde alle cariche che lasciano τ fluendo attraverso la superficie chiusa S , superficie esterna di τ .



La *legge di conservazione della carica elettrica* afferma questo ed è espressa dall'espressione:

$$\oint_S \vec{J} \cdot \hat{n} dS = -\frac{dQ}{dt}$$

si ha variazione di cariche solo se c'è passaggio di corrente.

1.8 Legge di Gauss

Il campo di induzione elettrica o campo spostamento elettrico è definito dalla legge di Gauss. Considerando una superficie chiusa S , che delimita il volume V ; sia \hat{n} il versore normale alla superficie. La legge di Gauss afferma che:

$$\oint_S \vec{D} \cdot \hat{n} dS = \iiint_V \rho dV = Q$$

1.9 Forza elettromotrice

\vec{E} e \vec{B} descrivono le forze prodotte dal fenomeno elettromagnetico sulle cariche (forza elettrica per unità di carica e forza magnetica per unità di carica e di velocità della carica). Esse descrivono ciò che viene prodotto dal fenomeno EM. Ne descrivono l'**effetto**.

\vec{D} ed \vec{H} descrivono ciò che produce il fenomeno EM (la carica elettrica nel primo caso e la corrente totale nel secondo). Ne descrivono la **causa**.

1.10 Leggi dell'Elettromagnetismo in forma integrale

$\oint_{l_c} \vec{H} \cdot d\vec{l}_c = i_t$	1° legge di Maxwell
$\oint_{l_c} \vec{E} \cdot d\vec{l}_c = \frac{d\Phi}{dt}$	2° legge di Maxwell
$\oint \vec{J} \cdot \hat{n} dS = -\frac{dq}{dt}$	legge di conservazione della carica
$\oint \vec{D} \cdot \hat{n} dS = q$	legge di Gauss
$\oint \vec{J}_t \cdot \hat{n} dS = 0$	\vec{J}_t ovunque solenoidale
$\oint_S \vec{B} \cdot \hat{n} dS = 0$	\vec{B} ovunque solenoidale

Tre di queste sei equazioni sono linearmente indipendenti, le altre tre si ottengono dalle prime tre.

1.11 Leggi dell'Elettromagnetismo in forma locale

$\nabla \times \vec{H} = \vec{J} + \frac{\partial \vec{D}}{\partial t}$	1° legge di Maxwell (dal teorema di Stokes)
$\nabla \times \vec{E} = -\frac{\partial \vec{B}}{\partial t}$	2° legge di Maxwell (dal teorema di Stokes)
$\nabla \cdot \vec{J} = -\frac{\partial \rho_c}{\partial t}$	legge di conservazione della carica (teor. divergenza)
$\nabla \cdot \vec{D} = \rho_c$	legge di Gauss (dal teorema della divergenza)
$\nabla \cdot \vec{J}_t = 0$	\vec{J}_t ovunque solenoidale (dal teorema della divergenza)
$\nabla \cdot \vec{B} = 0$	\vec{B} ovunque solenoidale (dal teorema della divergenza)

Tre di queste sei equazioni sono linearmente indipendenti, le altre tre si ottengono dalle prime tre.

1.12 Relazioni materiale

\vec{E} e \vec{D} , \vec{B} ed \vec{H} descrivono i fenomeni dell'EM in modo diverso. \vec{E} e \vec{D} si riferiscono al fenomeno Elettrico, \vec{B} ed \vec{H} al fenomeno magnetico. \vec{D} ed \vec{H} descrivono i due fenomeni misurando ciò che li origina: la carica il primo, ed il moto della carica il secondo. Gli effetti misurati da \vec{E} e da \vec{B} sono in entrambe i casi le forze indotte. Essi dipendono da come i diversi materiali reagiscono. Inoltre, dipendentemente dalla proprietà del materiale, ad un certo valore del campo \vec{E} si induce un determinato moto di carica misurato da \vec{J} . Le relazioni fra queste descrizioni spesso sono lineari. A volte però non lo sono con relazioni anche di tipo isteretico.

Materiali lineari	Materiali non lineari
$\vec{D} = \epsilon \vec{E}$	$\vec{D} = f_1(\vec{E})$
$\vec{B} = \mu \vec{H}$	$\vec{B} = f_2(\vec{H})$
$\vec{J} = \sigma \vec{E}$	$\vec{J} = f_3(\vec{E})$

con ϵ costante dielettrica, μ permeabilità magnetica e σ conducibilità termica.

la costante dielettrica (permittività elettrica) ϵ , e la permeabilità magnetica μ di un materiale sono espresse per mezzo dei loro valori relativi ϵ_r ed μ_r in riferimento al loro valore nel vuoto ϵ_0 ed μ_0 :

$$\begin{aligned} \epsilon &= \epsilon_r \epsilon_0 & \text{dove } \epsilon_0 &= 8,856 \times 10^{-12} \text{ Farad/metro } \left[\frac{F}{m} \right] \\ \mu &= \mu_r \mu_0 & \text{dove } \mu_0 &= 1,256 \times 10^{-6} \text{ Henry/metro } \left[\frac{H}{m} \right] \end{aligned}$$

Riporto alcuni valori di ϵ_r

	ϵ_r
vuoto	1
aria	$\simeq 1$
plastica	2-5
vetro	4-8
acqua	80

Molto diverse sono le variazioni per materiali differenti della conducibilità elettrica, della permeabilità magnetica e della costante dielettrica. Per la conducibilità elettrica σ vi è una variazione anche di 10^{23} (23 ordini di grandezza) fra materiali isolanti e materiali conduttori. Per la permeabilità magnetica μ la variazione raggiunge al massimo un valore di circa 10^5 (5 ordini di grandezza). Per la costante dielettrica ϵ la variazione massima si riduce ad un valore massimo di circa 10^3 (3 ordini

di grandezza).

La relazione fra \vec{J} ed \vec{E} è anche definita dalla resistività elettrica ρ :

$$\vec{E} = \rho \vec{J}$$

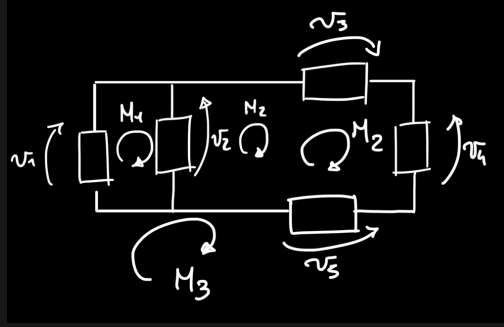
dove $\rho = \frac{1}{\sigma}$ σ è in Siemens/metro $[\frac{S}{M}]$ e ρ in Ohm/metro $[\frac{\Omega}{m}]$.

1.13 SI Units

1.13.1 Unità derivate SI

Grandezza	Simbolo (nome)	Unità SI non di base	Unità SI di base
Carica elettrica	C (Coulomb)		$s \times A$
Tensione elettrica e differenza di potenziale elettrico	V (Volt)	$\frac{W}{A}$	$m^2 \times kg \times s^{-3} \times A^{-1}$
Forza	N (Newton)		$m \times kg \times s^{-2}$
Energia/Lavoro	J (Joule)	$N \times m$	$m^2 \times kg \times s^{-2}$
Potenza	W (Watt)	$\frac{J}{s}$	$m^2 \times kg \times s^{-3}$
Flusso magnetico	Wb (Weber)	$V \times s$	$m^2 \times kg \times s^{-2} \times A^{-1}$
Induzione magnetica	T (Tesla)	$\frac{Wb}{m^2}$	$kg \times s^{-2} \times A^{-1}$
Resistenza elettrica	Ω (Ohm)	$\frac{V}{A}$	$m^2 \times kg \times s^{-3} \times A^{-2}$
Conduttanza elettrica	S (Siemens)	$\frac{A}{V}$	$m^{-2} \times kg^{-1} \times s^3 \times A^2$
Capacità	F (Farad)	$\frac{C}{V}$	$m^{-2} \times kg^{-1} \times s^4 \times A^2$
Induttanza	H (Henry)	$\frac{Wb}{A}$	$m^2 \times kg \times s^{-2} \times A^{-2}$
Frequenza	Hz (Hertz)		s^{-1}

Esempio



$$\begin{cases} M_1 : & v_1 - v_2 = 0 \\ M_2 : & v_2 + v_3 - v_4 - v_5 = 0 \\ M_3 : & v_1 + v_3 - v_4 - v_5 = 0 \end{cases}$$

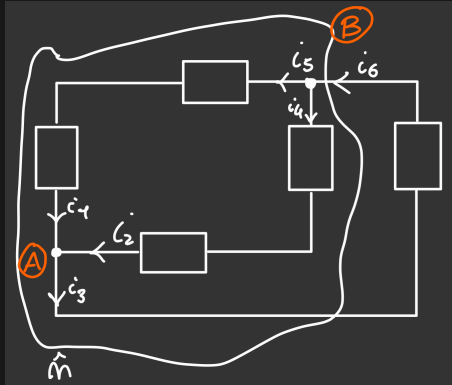
I versi delle differenze di potenziale sono date dal testo dell'esercizio, il verso di percorrenza della maglia è scelto arbitrariamente. Il segno positivo o negativo delle tensioni è determinato in base al verso di percorrenza (positivo se concorde, negativo se discorde).

2.2.2 Seconda legge (LKC)

$$\oiint \oiint \vec{J} + \frac{\partial \vec{D}}{\partial t} \cdot \hat{n} dS = 0 \implies \oiint \oiint \vec{J} \cdot \hat{n} dS = 0$$

“La somma delle correnti entranti ed uscenti da un componente è nulla (in un componente, entra ed esce la stessa quantità di corrente).”

Prendiamo in esame il seguente circuito



Sapendo che il segno di ogni corrente è negativo se entra in un nodo e positivo se ne esce, non è difficile calcolare le correnti nei nodi A e B

$$A : -i_1 - i_2 + i_3 = 0$$

$$B : -i_5 - i_4 + i_3 = 0$$

2.2.3 Teorema di Tellegen

Combinando la LKT e la LKC su un circuito è possibile verificare che la somma delle potenze dei generatori è pari alla somma delle potenze degli utilizzatori.

$$\sum_{k=1}^{n^{\circ} \text{ generatori}} p_k = \sum_{j=1}^{n^{\circ} \text{ utilizzatori}} p_j$$

2.3 Elementi circuitali passivi

Gli elementi circuitali passivi sono elementi che (nel caso ideale) restituiscono la stessa energia che ricevono.

2.3.1 Resistore

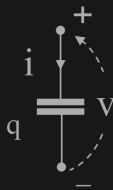


$$\underbrace{v(t) = R \cdot i(t)}_{1^a \text{ legge di Ohm}} \implies i(t) = \frac{1}{R} \cdot v(t) \qquad \underbrace{R = \rho \cdot \frac{l}{S}}_{2^a \text{ legge di Ohm}} = \rho \cdot \frac{[\text{lunghezza filo}]}{[\text{sezione filo}]}$$

$$p(t) = v(t) \cdot i(t) = R \cdot i^2(t) > 0$$

Il resistore assorbe sempre potenza, non può erogarla.

2.3.2 Condensatore



$$i = C \cdot \frac{dv}{dt} \xrightarrow{i = \frac{dq}{dt}} i = C \cdot \frac{dv}{dt}$$

quindi $Q = C \cdot V$.

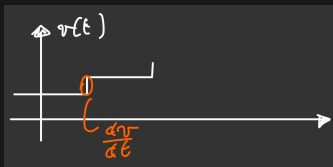
Un condensatore (ideale) è non dissipativo: eroga sempre la stessa quantità di potenza che ha assorbito.

$$\begin{aligned} \underbrace{w(t)}_{\text{energia}} &= \int_{t_1}^{t_2} p(t) dt \\ &= \int_{t_1}^{t_2} C v \frac{dv}{dt} dt \\ &= C \int_{t_1}^{t_2} v dv \\ &= \frac{1}{2} C [v^2(t_2) - v^2(t_1)] \end{aligned}$$

quindi se consideriamo $t_1 = 0$ e la tensione v calcolata in un istante finale t_f

$$w(0, t_f) = \frac{1}{2} C v^2$$

v è la variabile di stato del condensatore.



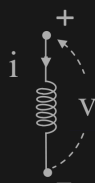
in quel punto $\frac{dv}{dt} = \infty \Rightarrow i(t) = \infty \Rightarrow p(t) = \infty$, ma è impossibile avere potenza infinita, quindi non possiamo avere una variazione istantanea di tensione (il grafico della tensione di un condensatore non può avere discontinuità).

$$\begin{aligned} \int i(t) dt &= C \int \frac{dv}{dt} \implies v(t) = \int_{-\infty}^t \frac{1}{C} i(t) dt \\ &= \underbrace{\int_{-\infty}^0 \frac{1}{C} i(t) dt}_{v_0} + \int_0^t \frac{1}{C} i(t) dt \end{aligned}$$

A differenza del resistore, per conoscere la tensione non ho bisogno solo della corrente nell'istante corrente, ma anche della tensione iniziale; per questo il condensatore è un **elemento con memoria**.

Un **condensatore reale** è semplicemente un condensatore messo in parallelo con un resistore.

2.3.3 Induttore



$$v = L \frac{di}{dt}$$

Sappiamo che la corrente genera un flusso:

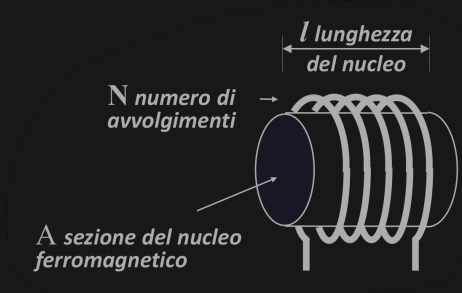
$$\underbrace{\Phi = L \cdot i}_{I^a \text{ equazione di Maxwell}} \qquad \underbrace{v = \frac{d\Phi}{dt}}_{legge di Faraday} = L \frac{di}{dt}$$

$$p(t) = v(t) \cdot i(t) = L \cdot i(t) \frac{di}{dt} \begin{cases} > 0 & \text{assorbita} \\ < 0 & \text{erogata} \end{cases}$$

L'induttore è un elemento **non dissipativo**.

$$\begin{aligned} w(t) &= \int_{t_1}^{t_2} p(t) dt \\ &= L \int_{t_1}^{t_2} i(t) \frac{di}{dt} dt \\ &= \frac{1}{2} L [i^2(t_2) - i^2(t_1)] \\ w(0, t_f) &= \frac{1}{2} L \cdot I_f^2 \end{aligned}$$

Anche per l'induttore le variazioni istantanee di tensione non sono possibili.



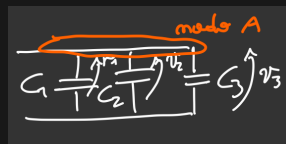
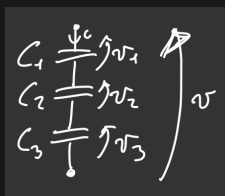
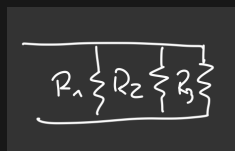
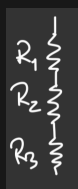
$$L = \frac{\mu N^2 A}{l}$$

$$\begin{aligned} i(t) &= \frac{1}{L} \int_{-\infty}^t v(t) dt \\ &= \frac{1}{L} \underbrace{\int_{-\infty}^0 v(t) dt}_{i_0} + \frac{1}{L} \int_0^t v(t) dt \end{aligned}$$

Si vede che anche l'induttore è un elemento **con memoria**.

Un induttore reale è un induttore in serie con un resistore.

2.3.4 Dispositivi in serie e in parallelo

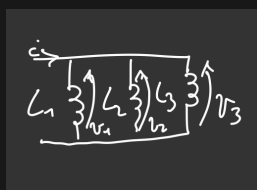
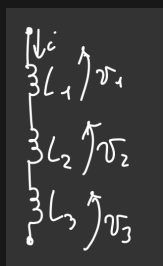


$$R_{eq} = \sum_{k=1}^n R_k$$

$$R_{eq} = \left(\sum_{k=1}^n \frac{1}{R_k} \right)^{-1}$$

$$C_{eq} = \left(\sum_{k=1}^n \frac{1}{C_k} \right)^{-1}$$

$$C_{eq} = \sum_{k=1}^n C_k$$



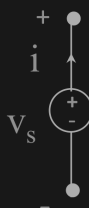
$$L_{eq} = \sum_{k=1}^n L_k$$

$$L_{eq} = \left(\sum_{k=1}^n \frac{1}{L_k} \right)^{-1}$$

2.4 Elementi circuitali attivi

Gli elementi attivi sono elementi che possono generare (e fornire) energia elettrica.

2.4.1 Generatore indipendente di tensione

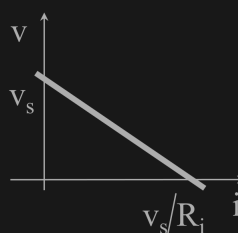
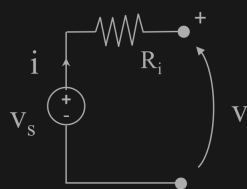


Il *generatore di tensione ideale* mantiene la tensione tra i suoi terminali indipendentemente dalla corrente che lo attraversa, quindi la tensione ai capi V è uguale alla tensione interna e (N.B. nel disegno la v_s è la tensione interna e).

$$p(t) = V \cdot i = e \cdot i \begin{cases} > 0 & \text{eroga} \\ < 0 & \text{assorbe} \end{cases}$$

Essendo e fisso, la potenza dipende solo da i (variabile di stato?).

Per simulare un generatore di tensione reale (ad es. una batteria) si considera una resistenza interna R_i in serie con il generatore ideale:



$$V = e - R \cdot i$$

In realtà nella formula della tensione di una batteria ci sono anche altri termini dipendenti da altri piccoli condensatori nella batteria.

Se si hanno più generatori di tensione **in serie**, la tensione totale è semplicemente la somma delle tensioni dei vari generatori. I generatori di tensione **non sono collegabili in parallelo**: se così fosse si avrebbe, sullo stesso cavo, due differenti tensioni che dovrebbero essere contemporaneamente uguali (per la LKT).

In un generatore di tensione reale, nel caso in cui la resistenza $R \rightarrow \infty \Rightarrow i = \frac{V}{R} = 0$, mentre se $R \rightarrow 0 \Rightarrow i = \frac{V}{R} = \infty$.

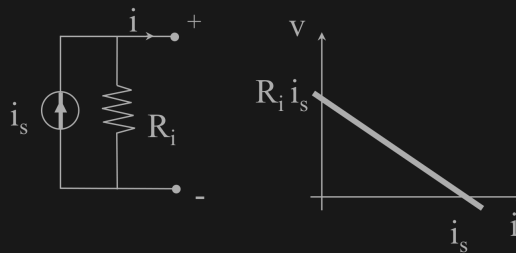
2.4.2 Generatore indipendente di corrente



Il *generatore di corrente ideale* mantiene la corrente che lo attraversa al valore A indipendentemente dalla differenza di potenziale fra i suoi terminali (N.B. nel disegno la i_s è la corrente interna A).

$$p(t) = V \cdot i = V \cdot A \begin{cases} > 0 & \text{eroga} \\ < 0 & \text{assorbe} \end{cases}$$

Un imprecisa approssimazione di un generatore di corrente reale è un pannello fotovoltaico, dotato di resistenza interna in parallelo con il generatore ideale



$$i = A - \frac{v}{R}$$

2.4.3 Generatori dipendenti

Gli elementi attivi visti prima possono essere "controllati" in tensione o in corrente.

Il **generatore dipendente di tensione** è controllato in tensione $V = v_c \cot \mu$, o in corrente $V = r \cdot i_c$.

Il **generatore dipendente di corrente** è controllato in tensione $i = g \cdot v_c$, o in corrente $i = \alpha \cdot i_c$.

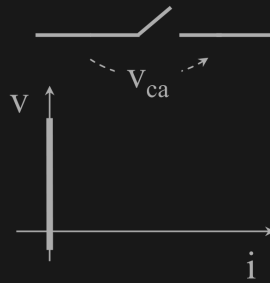
2.5 Circuiti nel dettaglio

2.5.1 Circuiti aperti e chiusi

Un ramo in circuito aperto si può considerare nei due seguenti modi:

- Un generatore di corrente con: $A = 0$
- Un resistore con: $R = +\infty$

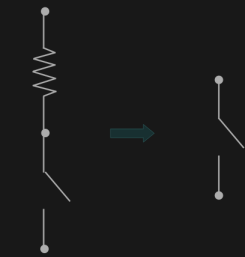
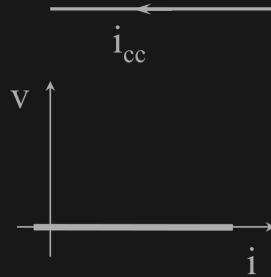
L'equazione dell'elemento circuitale è $i = 0, \forall v$.



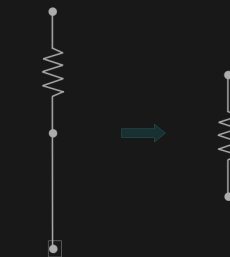
Un ramo in circuito chiuso si può considerare nei due seguenti modi:

- Un generatore di corrente (tensione?) con: $e = 0$
- Un resistore con: $R = 0$

L'equazione dell'elemento circuitale è $v = 0, \forall i$.



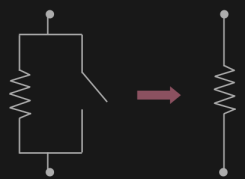
Resistori in serie con uno in circuito aperto



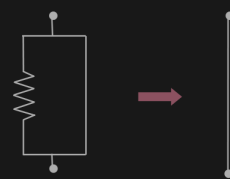
Resistori in serie con uno in circuito chiuso

$$R_{eq} = n R$$

n resistori in serie con ugual resistenza R



Resistori in parallelo con uno in circuito aperto

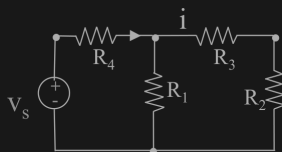


Resistori in parallelo con uno in circuito chiuso

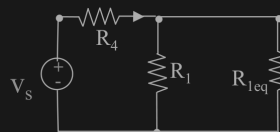
$$R_{eq} = R/n$$

n resistori in parallelo con ugual resistenza R

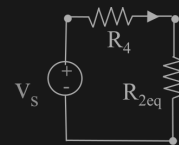
2.5.2 Esempio 1



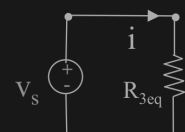
$$R_{1eq} = R_2 + R_3$$



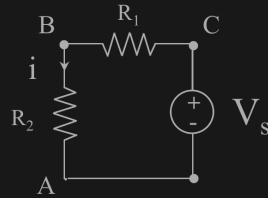
$$R_{2eq} = \frac{R_1 R_{1eq}}{R_1 + R_{1eq}} = \left(\frac{1}{R_1} + \frac{1}{R_{1eq}} \right)^{-1}$$



$$R_{3eq} = R_4 + R_{2eq}$$



2.5.3 Partitore di tensione



$$R_{eq} = R_1 + R_2$$

$$i = \frac{V_s}{R_{eq}} = \frac{V_s}{R_1 + R_2}$$

Dalla LKT si ha

$$v_1 + v_2 - V_s = 0$$

\Rightarrow

$$\xRightarrow{\text{sostituisco } i}$$

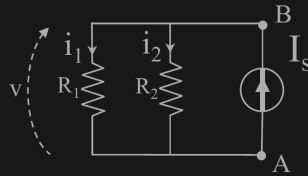
$$v_1 = V_s - v_2 = V_s - R_2 i$$

$$v_1 = \frac{R_1}{R_1 + R_2} V_s$$

$$v_2 = V_s - v_1 = V_s - R_1 i$$

$$v_2 = \frac{R_2}{R_1 + R_2} V_s$$

2.5.4 Partitore di corrente



$$R_{eq} = \frac{R_1 R_2}{R_1 + R_2}$$

$$v = R_{eq} I_s = \frac{R_1 R_2}{R_1 + R_2} I_s$$

Dalla LKC si ha

$$i_1 + i_2 - I_s = 0$$

\Rightarrow

$$\xRightarrow{\text{sostituisco } v}$$

$$i_1 = I_s - i_2 = I_s - \frac{v}{R_2}$$

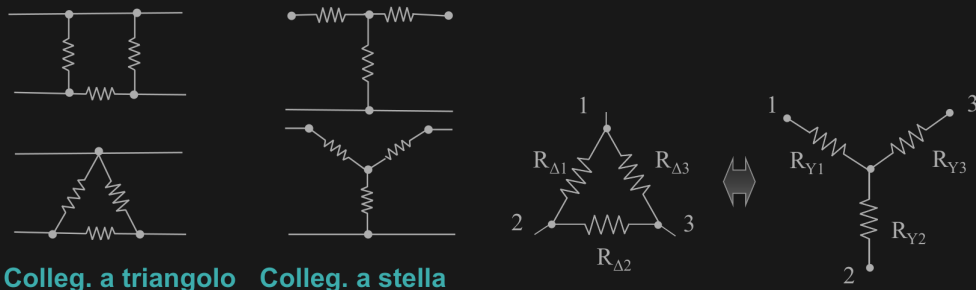
$$i_1 = \frac{R_2}{R_1 + R_2} I_s$$

$$i_2 = I_s - i_1 = I_s - \frac{v}{R_1}$$

$$i_2 = \frac{R_1}{R_1 + R_2} I_s$$

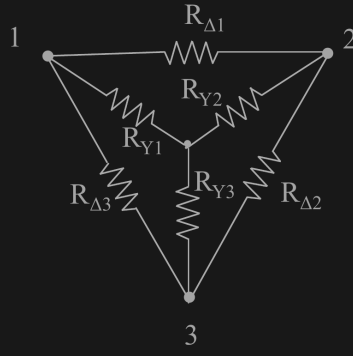
2.5.5 Collegamenti di resistori a stella e a triangolo

Un sistema di tre resistenze può essere collegato a triangolo o a stella. Può essere meglio per l'analisi circuitale una connessione a stella invece che un triangolo o viceversa. Da sottolineare che una rete a stella può essere equivalente ad una rete a triangolo.



Colleg. a triangolo **Colleg. a stella**

Ciò significa che le stesse tensioni v_{12} , v_{23} e v_{31} tra i nodi 1 e 2, i nodi 2 e 3 e i nodi 3 e 1 rispettivamente, inducono le stesse correnti entranti nella stella e nel triangolo al nodo 1, al nodo 2 ed al nodo 3. Ora vediamo come passare da stella a triangolo e viceversa



Ogni resistenza della stella è il prodotto dei due resistori del triangolo collegati allo stesso nodo, diviso per la somma dei resistori a triangolo.

$$R_{Y1} = \frac{R_{\Delta 1} R_{\Delta 3}}{R_{\Delta 1} + R_{\Delta 2} + R_{\Delta 3}} \quad R_{Y2} = \frac{R_{\Delta 1} R_{\Delta 2}}{R_{\Delta 1} + R_{\Delta 2} + R_{\Delta 3}} \quad R_{Y3} = \frac{R_{\Delta 2} R_{\Delta 3}}{R_{\Delta 1} + R_{\Delta 2} + R_{\Delta 3}}$$

Ogni resistenza del triangolo è la somma dei prodotti due a due dei resistori della stella, divisi la resistenza nel ramo opposto della stella.

$$R_{\Delta 1} = \frac{R_{Y1} R_{Y2} + R_{Y2} R_{Y3} + R_{Y3} R_{Y1}}{R_{Y3}} \quad R_{\Delta 2} = \frac{R_{Y1} R_{Y2} + R_{Y2} R_{Y3} + R_{Y3} R_{Y1}}{R_{Y1}} \quad R_{\Delta 3} = \frac{R_{Y1} R_{Y2} + R_{Y2} R_{Y3} + R_{Y3} R_{Y1}}{R_{Y2}}$$

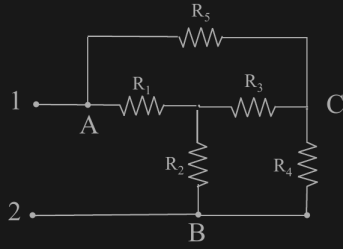
Per $R_{Y1} = R_{Y2} = R_{Y3} = R_Y$ risulta $R_{\Delta 1} = R_{\Delta 2} = R_{\Delta 3} = R_{\Delta}$ e viceversa:

$$R_Y = R_{\Delta}/3$$

$$R_{\Delta} = 3R_Y$$

Esempio 2

Determinare la resistenza equivalente del seguente circuito



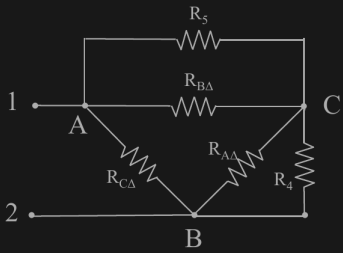
$$R_1 = 3\Omega$$

$$R_2 = 3\Omega$$

$$R_3 = 3\Omega$$

$$R_4 = 2\Omega$$

$$R_5 = 2\Omega$$



$$R_{A\Delta} = \frac{R_1 R_2 + R_2 R_3 + R_1 R_5 + 3}{R_1} = 9\Omega \quad R_{B\Delta} = \frac{R_1 R_2 + R_2 R_3 + R_1 R_5 + 3}{R_2} = 9\Omega \quad R_{C\Delta} = \frac{R_1 R_2 + R_2 R_3 + R_1 R_5 + 3}{R_3} = 9\Omega$$

